

PIANO NAZIONALE RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)**Missione 1 Componente 3 Misura 2 Investimento 2.3*****Programmi per valorizzazione l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici***

Progetto di catalogazione di parchi e giardini storici, da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.3: “Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici”.

1. Premessa

Nell'ambito del PNRR, M1C3, Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.3: “Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici” è prevista una specifica attività di censimento e catalogazione, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza del patrimonio di parchi e giardini italiani (quantità, distribuzione territoriale, caratteristiche), quale strumento essenziale per promuovere e orientare efficaci azioni di valorizzazione, ivi comprese quelle a carattere didattico, divulgativo e di ricerca, nonché possibili azioni di tutela.

Una conoscenza sistematica dei beni culturali presenti sul territorio è fondamentale anche ai fini di un corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate alla gestione del territorio, alla redazione dei piani paesaggistici e delle politiche ad essi legate.

In considerazione della strategicità di tale strumento, la catalogazione dei beni culturali è disciplinata dall'art. 17 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004) che definisce i modi per costituire, incrementare e aggiornare il catalogo nazionale dei beni culturali. Il comma 1, in particolare, prevede che “il Ministero, con il concorso delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, assicura la catalogazione dei beni culturali e coordina le relative attività”.

Il Ministero, per mezzo dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD), cura la definizione, anche con la cooperazione delle Regioni e delle Province autonome, delle metodologie comuni da seguire nelle attività di catalogazione, anche al fine di garantire l'integrazione in rete delle banche dati regionali esistenti e la raccolta ed elaborazione dei dati a livello nazionale, in coerenza con quanto stabilito dall'Accordo Stato Regioni, del 1 febbraio 2001, per la catalogazione dei beni culturali di cui all'art. 149, comma 4, lettera e) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e l'ICCD realizza il Sistema informativo del Catalogo generale nazionale dei beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici, storici e demo-etno-antropologici.

In proposito, l'ICCD ha elaborato un articolato sistema di standard: strumenti e regole per attuare la catalogazione secondo criteri omogenei a livello nazionale. L'adozione di pratiche comuni costituisce, infatti, il presupposto necessario per la condivisione delle informazioni fra i molti soggetti (pubblici e privati) che operano nel settore dei beni culturali, per realizzare il catalogo del patrimonio previsto dal citato art. 17 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Inoltre, al fine di implementare il sistema nazionale di catalogazione, indispensabile strumento è il Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGECweb), raggiungibile all'indirizzo www.sigecweb.beniculturali.it, che si configura come una piattaforma web-based che gestisce l'intero flusso della catalogazione, dalla

produzione e diffusione degli standard catalografici, all’assegnazione dei codici univoci di catalogo, alla catalogazione di beni (archeologici, architettonici e paesaggistici, demoetnoantropologici, fotografici, musicali, naturalistici, numismatici, scientifici e tecnologici, storici e artistici), alla pubblicazione delle schede di catalogo per la fruizione sul sito del catalogo generale dei beni culturali (www.catalogo.beniculturali.it).

Dalla Carta di Firenze al PNRR: lo ‘statuto’ dei giardini storici e l’invito alla catalogazione

Nel 1981 la Carta di Firenze dei giardini storici – nelle due versioni redatte per l’occasione - ha riconosciuto ai giardini storici una ben precisa patente nell’ambito del patrimonio culturale. Richiamandosi ai principi ispiratori della Carta di Venezia, il giardino viene considerato un “*monumento*” (art. 1), la cui componente è in prevalenza vegetale, dunque “*vivente*”, e in quanto tale soggetto al deterioramento e al rinnovamento (art. 2).

A metà strada fra natura e artificio, il giardino “*presenta un interesse pubblico*” (art. 1) ed è risultato di un equilibrio, “*nell’andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d’arte e d’artificio che tende a conservarne perennemente lo stato*” (art. 2). È al tempo stesso “*testimonianza di una cultura, di uno stile, di un’epoca*” (art. 5).

Nella versione italiana, il giardino è “*un insieme polimaterico, progettato dall’uomo, realizzato in parte determinante con materiale vivente, che insiste su (e modifica) un territorio antropico, un contesto naturale*”. Al pari di ogni altra risorsa, “*costituisce un unicum, limitato, peribile, irripetibile, ha un proprio processo di sviluppo, una propria storia (nascita, crescita, mutazione, degrado) che riflette la società e le culture che l’hanno ideato, costruito, usato o che, comunque, sono entrate in relazione con esso*” (art. 1). Si tratta di un bene che è al tempo stesso monumento e documento, strumento di conoscenza.

Una volta riconosciutane la rilevanza, entrambe le Carte sollecitano politiche di salvaguardia e adeguate azioni conoscitive imperniate sull’identificazione e inventariazione, quali attività preliminari e prioritarie.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, prevedendo uno specifico investimento dedicato ai parchi e giardini storici, ribadisce lo statuto di questi beni, considerati oggi anche alla luce delle profonde trasformazioni che hanno interessato l’ambiente, il paesaggio e la società nel passaggio al nuovo millennio. Al giardino è stata infatti assegnata una patente ben precisa laddove si precisa che esso concorre al rafforzamento dell’identità dei luoghi; al miglioramento della qualità paesaggistica, costituendo un fattore chiave nei processi di rigenerazione e rinnovamento urbano; al miglioramento della qualità della vita e del benessere psicofisico dei cittadini; alla diffusione di una rinnovata sensibilità ambientale e paesaggistica; allo sviluppo di conoscenze scientifiche, tecniche, botaniche sperimentate e sedimentate nei secoli; allo sviluppo di quelle funzioni che hanno dirette e positive ricadute ambientali (riduzione dell’inquinamento ambientale, regolazione del microclima, generazione di ossigeno, tutela della biodiversità, etc.); alla creazione di nuove modalità di fruizione culturale e turistica, con significative ricadute economiche e occupazionali.

La Carta Icomos-Ifla, all’art. 9, precisa che “*la salvaguardia dei giardini storici esige che siano identificati e inventariati*”; quella italiana, nel ribadire che “*per tutelare e conservare bisogna conoscere*”, sottolinea che “*il giardino va analiticamente studiato in tutte le sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, geologiche, topografiche, ambientali, etc.) e attraverso documenti e fonti storiche e letterarie, e attraverso rilievi topografici e catastali antichi, nonché ogni altra possibile fonte iconografica, attraverso la fotointerpretazione e – ove necessario – attraverso l’indagine archeologica diretta*” (art. 4).

Queste considerazioni hanno portato l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, sin dagli anni Ottanta del Novecento, a predisporre una scheda denominata “PG-Parchi e giardini”. Più volte

modificata, in vista del censimento previsto nel PNRR ne è stata predisposta una versione aggiornata a più moderni standard catalografici (cfr, *infra*).

2. Finalità del progetto

Con il progetto si intende avviare un processo volto all'individuazione, quantificazione e descrizione dei parchi e giardini storici, nonché alla loro catalogazione ai fini di una più efficace conoscenza, salvaguardia e valorizzazione - tramite la compilazione della scheda PG 4.01 appositamente predisposta dall'ICCD - per favorire l'implementazione del Catalogo generale dei beni culturali.

Rientrano nel progetto i seguenti obiettivi:

- migliorare il quadro conoscitivo di queste tipologie di beni importanti per la tutela del patrimonio culturale, per l'equilibrio degli assetti territoriali, per la qualità della vita urbana, per la difesa della biodiversità;
- concorrere a quantificare numericamente i parchi e giardini storici presenti sul territorio nazionale al fine di far emergere la complessità, varietà, vastità di questo patrimonio;
- individuare le realtà più significative, ovvero peculiari, dei singoli contesti territoriali, anche al fine di orientare le future azioni di studio, salvaguardia e valorizzazione;
- costituire una base-dati che possa contribuire a una più consapevole pianificazione paesaggistica e territoriale.

3. Oggetto delle attività e criteri di selezione dei beni

Parchi e giardini oggetto delle attività

Ai fini delle attività di progetto possono essere presi in considerazione parchi e giardini -pubblici e privati - di ogni tipologia, che rivestano un interesse sotto il profilo storico, artistico, architettonico, botanico, paesaggistico, etc.

Ferme restando le tipologie sopra indicate, priorità è assegnata:

- ai beni per i quali sia stato emesso un provvedimento di tutela;
- ai parchi e giardini storici che, per il loro intrinseco valore, appaiono meritevoli di studio e salvaguardia;
- ai parchi e giardini storici fruibili di fatto e in modo sistematico;
- ai parchi e ai giardini storici che sorgono in contesti periurbani ed extraurbani, senza tuttavia escludere quei giardini/parchi urbani – pubblici e privati – dai quali è impossibile prescindere per le loro precipue caratteristiche e per le relazioni con il contesto di cui sono parte;
- ai parchi e ai giardini storici cui la letteratura scientifica riconosce particolare valore;
- ad alcune particolari tipologie di beni storici che meglio esprimono le peculiarità locali;

Pur prendendo prioritariamente in considerazione i criteri sopraelencati, è auspicata un'ampia ricognizione del territorio, anche ai fini dell'individuazione di beni meritevoli di catalogazione che non sono ancora stati oggetto di azioni conoscitive.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione è una componente importante ai fini della comprensione di un giardino. Un cattivo stato di conservazione non può tuttavia costituire, di per sé, motivo di esclusione ai fini del progetto, dal momento che il valore culturale del bene prescinde dalle condizioni in cui il bene versa. Anche in alcuni giardini in condizioni non ottimali è possibile infatti leggere in filigrana, per la presenza di alcuni segni, una storia fatta di alterne fortune, di consuetudini e di pratiche orticole riprese e poi abbandonate.

Va aggiunto che non costituiscono motivo di esclusione: lo stato di conservazione dei manufatti eventualmente presenti, la finalità per la quale il giardino è stato creato (privato o pubblico), le sue dimensioni.

Ambito cronologico

Il progetto ha ad oggetto i parchi e giardini storici. Tuttavia la rilevanza culturale di alcuni beni potrebbe

suggerire, in casi specifici, di andare oltre le indicazioni fornite dall'art. 10 del Codice dei Beni Culturali in base al quale non sono soggette alla disciplina "le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettere a) ed e), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni, nonché le cose indicate al comma 3, lettera d-bis), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni".

L'ambito cronologico è pertanto in linea generale fissato fino agli anni Sessanta del Novecento. Possono comunque essere incluse, in misura marginale, anche sistemazioni più recenti qualora:

- si tratti di giardini d'autore;
- si tratti di giardini amatoriali realizzati secondo un preciso intento progettuale, a condizione che abbiano acquisito una loro precisa identità o siano stati riconosciuti tali da una storiografia accreditata;
- si tratti di restauri/ripristini di giardini storici attuati anche in anni recenti.

Componenti che definiscono il valore culturale di un giardino

Vari elementi, presi singolarmente o congiuntamente, conferiscono valore a un giardino. A titolo esemplificativo se ne elencano alcuni:

- l'impianto planimetrico, esito della composizione di elementi vegetali (aiuole, filari, boschetti, etc.) e artificiali (fontane, statue, manufatti architettonici, etc.);
- l'interesse storico-artistico;
- l'interesse naturalistico, botanico, ambientale;
- la relazione del giardino con il suo contesto;
- la presenza di significativi manufatti architettonici (villa, edifici di servizio, altre fabbriche all'interno del giardino, etc.);
- la presenza di significativi elementi di arredo (statue, gruppi scultorei, etc.);
- la presenza di elementi artificiali quali fontane, laghi e altre componenti legate alle acque;
- la presenza di una significativa componente botanica e di alberature di pregio (ivi compresi gli orti botanici);
- il ruolo che essi hanno nel tessuto urbanistico o nel disegno paesaggistico in cui si collocano
- il ruolo e la figura del committente/dei committenti;
- l'importanza del progettista/dei progettisti;
- il luogo in quanto teatro di eventi, di incontri, di scambi, di relazioni, etc.

4. Strumenti del progetto: applicativo, scheda PG 4.01 e norme di compilazione, vocabolario

L'applicativo

La catalogazione delle occorrenze rilevate è svolta utilizzando il Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGECweb), tramite un apposito applicativo.

Il Ministero provvede a fornire a Regioni/Province autonome l'applicativo web e le credenziali utili per accedere.

L'applicativo consente, fra l'altro, di:

- collegarsi all'ambiente di lavoro, appositamente predisposto per ciascun catalogatore, tramite il quale compilare le schede, geolocalizzare il bene, metadattare e collegare le immagini alle schede;
- implementare/modificare le schede fino al trasferimento al SIGECweb;
- compilare la scheda in situ anche in assenza di campo;
- corredare la scheda di un numero rilevante di immagini di elevata qualità;
- ottenere una verifica sulla mancata compilazione di campi obbligatori.

La scheda PG 4.01

La necessità di catalogare i giardini storici, indispensabile sia ai fini della conoscenza che della tutela, si è posta sin dal 1978 quando un primo modello di scheda sperimentale (sigla PVG) venne presentato al Convegno sul Giardino Storico Italiano tenutosi a San Quirico d'Orcia e a Siena. La scheda prendeva in considerazione il giardino in quanto tale e non quale estensione di una villa o di edificio. Questo modello

è stato successivamente ampliato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione dando vita a una nuova scheda ripartita in due parti: la prima con sigla "PG-Parchi giardini" tesa a individuare i caratteri distintivi del giardino e contenente la descrizione dello stesso, le considerazioni ambientali e storico-architettoniche; la seconda - un inserto "PG/B-Parchi Giardini Botanica" - volta a individuare le caratteristiche prettamente botaniche (inserto recante sul retro una tabella "Composizione floristica costruttiva dell'area verde"). L'inserto PG/B, parte integrante della scheda PG, riportava i caratteri climatici, pedologici, la strutturazione e lo stato di conservazione della vegetazione, gli esemplari e/o le specie di rilievo.

Più volte modificata nel tempo, in vista del lavoro previsto nell'ambito del PNRR ne è stata predisposta una versione aggiornata a più moderni standard catalografici, la versione PG 4.01. Il lavoro di revisione ha previsto, in particolare:

- una razionalizzazione e semplificazione della struttura-dati della scheda di rilevazione;
- l'inserimento di alcuni campi descrittivi che consentono, pur preservando l'analiticità della scheda, di restituire un'immagine complessiva del bene e delle sue componenti e di renderne più agevole la lettura;
- la modifica o l'inserimento di nuovi paragrafi per consentire una più adeguata registrazione dei caratteri ambientali, del sistema di relazioni (storiche, visive, territoriali, etc.) nel quale il bene è inserito, degli eventuali elementi di degrado e/o interferenze ambientali.

Le norme di compilazione

La nuova scheda PG 4.01 è opportunamente accompagnata dalle norme di compilazione, redatte a cura dell'ICCD, che devono essere rese disponibili per tempo rispetto all'avvio delle attività.

Il vocabolario

Una catalogazione rigorosa sul piano scientifico presuppone un lessico appropriato che consenta una chiara identificazione delle caratteristiche del bene (tipologia, impianto planimetrico, composizione, componenti vegetali, architettoniche e scultoree, etc.) e che renda possibile una comparazione a fini scientifici. In vista di questo progetto si è pertanto aggiornato e integrato il lessico già presente nel *Thesaurus* ICCD attraverso l'elaborazione di vocabolari 'aperti' e 'chiusi'.

In merito ai vocabolari chiusi si segnalano in particolare quelli relativi:

- alla definizione del bene (giardino, parco, viale, orto);
- alla tipologia (per epoca e stili, per aspetti tipologici e tematici);
- alla relazione con l'edificio al quale il giardino è annesso (di villa, di palazzo, etc.);
- all'interesse culturale (il suo valore preminente e, di conseguenza, il motivo della catalogazione);
- agli elementi di rilievo: la fisionomia dell'area verde (spazi verdi e architetture vegetali), edifici e manufatti, elementi di arredo, l'idraulica, le acque e il sistema fontaniero.

L'utilizzo di vocabolari chiusi consentirà di eseguire ricerche incrociate sugli elementi caratterizzanti del giardino, agevolando la ricerca e la comparazione scientifiche.

5. Modalità di attuazione: oneri e procedure

Individuazione dei beni da rilevare e catalogare

In vista dell'avvio delle attività è stata condotta, anche al fine di agevolare il riparto delle risorse, una prima ricognizione volta a raccogliere e sistematizzare le informazioni relative ai parchi e giardini presenti sul territorio nazionale. Tale lavoro, frutto della collazione di elenchi e banche dati di varia natura, ha consentito l'elaborazione di un documento di sintesi per ogni Regione/Provincia autonoma, suddiviso per province, contenente l'elenco nominativo dei giardini rilevati e, laddove esistenti, informazioni relative a vincoli o schedature precedenti. Questo elenco di partenza - che può costituire un utile suggerimento, subito disponibile, per impostare velocemente il lavoro, soprattutto in fase di avvio - può essere integrato da ogni Regione/Provincia autonoma, ferme restando le proprie priorità e determinazioni, con un'ulteriore attività di ricerca, estesa anche alle fonti bibliografiche e cartografiche, al fine di restituire una esauriente mappatura del territorio. Tale attività, propedeutica all'individuazione dei beni da includere nella campagna

di catalogazione, può tenere in considerazione:

- l'elenco di cui sopra, nel cui ambito il Ministero individua le principali occorrenze ineludibili per ogni Regione/Provincia autonoma;
- la bibliografia specifica su singole aree e la conoscenza delle fonti archivistiche;
- la presa visione dei censimenti condotti da università e da altri soggetti pubblici (Regioni, Province, etc), da Associazioni e gruppi amatoriali, degli alberi monumentali, archivi di Soprintendenza, elenco dei vincoli, banche dati varie (alberi monumentali, etc.);
- l'acquisizione di dati presenti nelle sitografie reperibili sul web;
- la presa visione della cartografia attuale e storica;
- le conoscenze dirette da parte del soggetto schedatore.

La ricognizione del bene

Pur nella consapevolezza delle difficoltà legate al fatto che trattasi di un patrimonio non sempre facilmente accessibile, la ricognizione sul campo è raccomandata perché permette di verificare più direttamente lo stato del giardino e le stratificazioni storiche, di analizzare e descrivere gli elementi architettonici e gli apparati decorativi, di accertare le consistenze botaniche, di individuare le specie di rilievo. Un rapporto diretto con il bene consente inoltre di cogliere i legami visivi e funzionali con il contesto, agevolando lo studio dell'impianto del giardino, dei suoi caratteri materici e costruttivi, degli elementi vegetali e di quelli architettonici, decorativi e di arredo presenti, nonché la ripresa fotografica d'insieme e di tutti quei dettagli necessari alla corretta documentazione del bene oggetto della schedatura.

La redazione delle schede

L'attività di catalogazione prevede la compilazione della scheda PG 4.01 (cfr. modello di scheda allegato, con evidenza dei campi da compilare obbligatoriamente). È comunque facoltà del catalogatore optare per una compilazione più ampia, soprattutto nei casi di beni particolarmente significativi.

Ogni bene deve essere georeferenziato e individuato sulla apposita cartografia integrata nella scheda. La base cartografica, fornita contestualmente all'applicativo, consente la georeferenziazione, nonché l'associazione automatica del bene alle particelle catastali su cui insiste. Deve, inoltre, essere corredato da documentazione fotografica, prodotta secondo standard di alta qualità, composta da un numero congruo di immagini che documentino l'assetto generale, gli elementi più significativi e il rapporto con il contesto. Schede, immagini ed eventuali ulteriori allegati devono quindi essere caricati sull'applicativo, sulla base delle indicazioni fornite da ICCD.

La normalizzazione e revisione dell'esistente

L'attività di catalogazione non è limitata alla redazione di nuove schede, ma riguarda anche la "normalizzazione" e l'eventuale revisione dell'esistente, con l'obiettivo di conferire omogeneità al catalogo e una più ampia confrontabilità dei dati. Tale operazione deve interessare sia le schede in formato digitale già presenti nei sistemi informativi, nazionale o locali (PG 3.0 e versioni precedenti), sia quelle in formato cartaceo. Il Ministero fornisce alle Regioni/Province autonome l'accesso alla consultazione delle schede in formato digitale presenti nel sistema informativo nazionale. Il Ministero, inoltre, ha cura di segnalare alla Regioni/Province autonome le schede cartacee presenti presso le Soprintendenze territoriali e, laddove possibile, fornire una scansione, in vista dell'eventuale inserimento delle stesse nella documentazione da allegare alla scheda PG 4.01. Tale recupero è funzionale anche al riutilizzo del numero di catalogo (NCTN) già assegnato al bene.

Resta inteso che la revisione deve prevedere la verifica e l'integrazione delle informazioni, nonché l'accertamento delle condizioni di conservazione del bene.

L'utilizzo esclusivo della scheda PG 4.01 nell'ambito del progetto consente di riportare in modo uniforme i dati relativi a beni già catalogati in passato, evitando la perdita di informazioni.

Qualità scientifica

Le Regioni/Province autonome hanno l'onere di garantire la qualità scientifica dei contenuti delle schede su cui il Ministero si riserva la facoltà di esercitare un controllo a campione. È pertanto opportuno avvalersidi

personale catalogatore che associ all'esperienza di catalogazione una comprovata 'capacità di lettura' dei beni interessati che, per loro natura, presuppongono un approccio multidisciplinare.

I differenti livelli di responsabilità nella elaborazione della scheda (compilatore, referente scientifico e funzionario responsabile) sono a carico di Regioni/Province e/o dei soggetti a cui sarà affidata l'elaborazione delle schede. La validazione ai fini della pubblicazione nel Catalogo generale dei beni culturali resta, invece, in capo al Ministero.

Durata del progetto e cronoprogramma

Il progetto deve essere concluso entro il 30.12.2025; entro tale data tutte le Regioni/Province autonome devono avere raggiunto il proprio target avendo completato il caricamento delle relative schede sull'applicativo.

Ogni Regione/Provincia autonoma deve impegnarsi al rispetto del proprio target che concorre a comporre quello complessivo e a fornire al Ministero sintetiche relazioni trimestrali sullo stato di attuazione del progetto, a partire dalla data di sottoscrizione della convenzione fino alla conclusione del progetto.

D'altra parte, per consentire il rispetto del cronoprogramma, il Ministero si impegna a fornire tempestivamente gli strumenti necessari all'attuazione del progetto, in particolare:

- l'elenco delle occorrenze ineludibili per territorio;
- l'applicativo, e relative credenziali di accesso, per il caricamento delle schede catalografiche e loro allegati;
- l'assistenza tecnica da parte di ICCD (helpdesk);
- le norme di compilazione;
- una base cartografica associata ai dati catastali;
- l'accesso alle schede digitali già presenti in SIGECweb e a quelle cartacee presenti presso le Soprintendenze territoriali.

Oneri finanziari

Sulla base delle azioni di progetto, dell'importo complessivo disponibile, pari ad € 3.000.000,00, e del costo a scheda fissato in euro 300,00 (importo che ha ottenuto l'attestazione di congruità della spesa da parte del Ministero) è stato approvato, in sede di Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni e Province autonome, il riparto per determinare il numero di schede da produrre (target) e le relative risorse oggetto di trasferimento dal Ministero a ogni Regione/Provincia autonoma, come da schema di riparto allegato. Il target e, di conseguenza, le risorse, sono soggetti a una rimodulazione complessiva da svolgersi in base all'avanzamento delle attività di catalogazione di tutte le Regioni/Province autonome e da programmarsì entro e non oltre un anno dalla sottoscrizione della convenzione.

L'importo complessivo è suddiviso in due importi distinti: il primo, pari ad euro 2.511.300,00, è destinato al raggiungimento del target, finanziando la compilazione delle schede di catalogo; il secondo, pari ad euro 488.700,00 costituisce il finanziamento aggiuntivo per azioni collaterali. Tali azioni ricomprendono sia l'eventuale intervento professionale per la realizzazione di campagne di rilievo e/o fotografiche su beni ritenuti di particolare rilevanza, sia l'adeguamento dei sistemi di catalogazione di Regioni/Province autonome che ne dispongono. Al riguardo, è utile definire quali siano, in particolare, gli interventi finanziabili:

- integrazione del tracciato della scheda PG 4.01 all'interno dei sistemi informativi di Regioni/Province autonome;
- interoperabilità (in entrata e in uscita) fra il SIGECWeb/l'applicativo e i sistemi informativi di Regioni/Province autonome.

I dati saranno pubblicati dal Ministero in formato aperto, anche al fine di favorire una più agevole importazione nei sistemi informativi di Regioni/Province autonome.

Resta ferma la disponibilità del Ministero a fornire l'assistenza necessaria all'attuazione di tali interventi.

6. Monitoraggio e assistenza tecnica

Il Ministero predispose, come previsto dal precedente articolo 5, un'azione di monitoraggio per verificare il rispetto del cronoprogramma nonché, a campione, la rispondenza delle schede prodotte ai requisiti tecnici e scientifici.

Il Ministero provvede, inoltre, a fornire coordinamento e assistenza tecnica per assicurare un più agevole utilizzo dell'applicativo, una consulenza relativamente alla corretta compilazione della scheda e all'utilizzo dei vocabolari, nonché una tempestiva risoluzione di eventuali problemi (helpdesk).

7. Formazione

L'avvio del progetto è caratterizzato da un'attività di formazione preliminare alle attività, cui dovranno partecipare obbligatoriamente tutti gli schedatori. Tale corso ha l'obiettivo di fornire conoscenze appropriate in merito ai seguenti temi:

- modalità di funzionamento e utilizzo del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGECweb) e dell'applicativo;
- conoscenza della scheda PG, delle modalità e dei differenti livelli di compilazione, delle norme tecniche e dell'utilizzo dei vocabolari;
- obiettivi del progetto, metodologia e buone pratiche di schedatura e rilievo;
- verifica dati e normalizzazione e revisione di schede pregresse;
- modalità di condivisione e fruizione dei dati digitali;
- criteri e indicazioni tecniche all'operatore (parametri e standard minimi di esecuzione) per agevolare una campagna fotografica massiva, nonché caratteristiche e requisiti tecnici della documentazione fotografica di corredo, ferma restando la possibilità di un intervento professionale ove la rilevanza del bene oggetto di catalogazione lo suggerisca o lo richieda;
- modalità di utilizzo ed eventuale integrazione/aggiornamento della base cartografica.